



ID Samira: 204372
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: FC040
 Località: Forlì
 Contenitore: Pinacoteca Civica "Melozzo degli Ambrogi"
 Numero di catalogo generale: 00000638
 Oggetto: dipinto
 Soggetto: Ecce Homo

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000638
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	Ecce Homo
SGTT	Titolo	Ecce Homo
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	FC
PVCC	Comune	Forlì
PVCL	Località	Forlì
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCQ	Qualificazione	civico

LDCN	Contenitore	Pinacoteca Civica "Melozzo degli Ambrogi"
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo del Merenda
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Corso della Repubblica, 72
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	2015
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	9
RO	RAPPORTO	
ROF	RAPPORTO OPERA FINALE / ORIGINALE	
ROFF	Stadio opera	copia
ROFA	Autore opera finale / originale	Antonio Ciseri
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XX
DTZS	Frazione di secolo	inizio
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1900
DTSF	A	1910
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB	AMBITO CULTURALE	
ATBD	Denominazione	ambito italiano
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	cm

MISA Altezza 37

MISL Larghezza 57

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO Indicazioni sull'oggetto

La scena mostra Pilato al centro, di spalle, che propone alla folla Gesù flagellato, raffigurato alla sua sinistra con il torso scoperto e le gambe avvolte in un pannello rosso. Alla brutale indifferenza del carceriere sulla sinistra, che si rivolge quasi divertito a considerare lo spettacolo della folla, corrispondono lo sbrigativo pragmatismo di Pilato, la dolce malinconia di Cristo e l'afflizione della moglie del console romano.

NSC Notizie storico-critiche

"Il dipinto è una copia di modestissima fattura, resa con piglio bozzettistico, di un noto quadro di Antonio Ciseri (Ronco-Ascona/Canton Ticino, 1821 - Firenze, 1891) la cui vicenda trova origine in una commissione governativa affidata all'artista per ricompensarlo dell'istruzione prestata gratuitamente durante dieci anni all'Accademia di Belle Arti di Firenze e risale al maggio 1871, quando il presidente dell'Accademia comunicava al pittore l'incarico ministeriale ottenuto. Infatti da una lettera senza data rinvenuta da Carlo Sisi fra le carte dell'artista (cfr. Omaggio ad Antonio Ciseri, 1821- 1891. Dipinti e disegni delle Gallerie Fiorentine, catalogo della mostra, Firenze 1991, p. 86) apprendiamo che l'incarico del ministro della Pubblica Istruzione riguardava un quadro di "soggetto italiano" e che il primo pensiero del Ciseri si era rivolto, dopo mature riflessioni circa la convenienza del tema e i suoi meriti artistici, al Tumulto dei Ciompi. La commissione era estesa anche al pittore livornese Enrico Pollastrini, che insieme al Ciseri raggiunse Roma nel luglio del 1871 per ringraziare di persona il ministro e pattuire la cifra del lavoro, stabilita in quindicimila lire ma poi ridotta progressivamente da cinque a tremila lire, fatto che determinò lo sdegno e la definitiva rinuncia del Pollastrini. Ciseri accetterà invece l'incarico con lettera ufficiale dell'1 marzo 1872, ma già il 25 ottobre dell'anno precedente annotava di aver "montato la tela per fare il plebiscito di Pilato" e di avervi tracciato "alcuni segni di composizione", chiaro indizio che l'idea di un soggetto medievale era stata ben presto superata a favore del tema sentito allora artisticamente più aggiornato. Soltanto nel settembre del 1876 Ciseri prendeva a "sbozzare con colore" l'opera, avviando così la lunghissima fase esecutiva del dipinto che si protrarrà, con ricorsi continui ai modelli, sino almeno al novembre del 1890. L'Ecce Homo fu esposto nello studio del pittore nell'aprile del 1891 per cura del figlio Francesco, e in quella occasione il Saltini notava che al quadro mancavano ancora "alcuni lievissimi accessori". Trasferito

a Roma nel 1893 presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, il dipinto, anche a seguito delle istanze espresse dall'ambiente artistico fiorentino, tornava a Firenze nel 1915 per essere collocato in deposito presso la Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti. Il quadro fu subito celebrato come massima espressione dello stile ciseriano e tra gli apprezzamenti critici espressi dai contemporanei vale qui ricordare la recensione di Diego Martelli (1891) che, notoriamente ostile alla corrente accademica, ammirava invece nel dipinto la luminosità e l'effetto di trasparenza dei bianchi individuandovi forse un'analogia con i moderni indirizzi di ricerca sulla luce. Dell'opera esistono numerosi disegni preparatori, si conosce inoltre il bozzetto ad olio del Museo di Lugano (Fondazione Caccia), ritenuto definitivo e databile intorno al 1872. La copia, già appartenuta a mons. Natalini, che qui si prende in esame, è stata probabilmente ripresa da una riproduzione fotografica del dipinto definitivo del Ciseri ora a Palazzo Pitti." (G.

NSC Notizie storico-critiche Viroli)

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione esistente

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBD Anno di edizione 2001

BIBH Sigla per citazione S08/00008586

BIBN V., pp., nn. pp. 68-69

BIBI V., tavv., figg. tav. 20

MST MOSTRE

MSTT Titolo La Collezione Terzo Natalini. Opere donate da Mons.
Terzo Natalini alla Pinacoteca civica di Forlì

MSTL Luogo Forlì

MSTD Data 2001

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2015

CMPN Nome Guglielmo, Mario